



In morte episcopi Caroli

La morte di un Arcivescovo, nella storia della Chiesa milanese e della sua Cattedrale, è sempre stata un avvenimento doloroso, carico di ripercussioni che risuonano stabilmente nel cuore degli ambrosiani e coinvolgono, non solo emotivamente, tutta l'arcidiocesi. Avevo diciannove anni quando morì il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster e, a distanza di anni, ricordo quei giorni di fine agosto del 1954, caratterizzati da profonde risonanze interiori in un momento importante della mia vita, quando – concluso il Liceo classico – decisi di entrare nel Seminario teologico.

L'attuale legislazione, che chiede ai Vescovi di rimettere il proprio mandato al compimento del settantesimo anno, rischia di far dimenticare l'Arcivescovo emerito. Questo non è avvenuto per il cardinale Carlo Maria Martini. La lunga veglia funebre in Duomo e i solenni funerali sono stati eventi della Chiesa ambrosiana, non solo da consegnare alla storia, ma da affidare alla memoria di ciascuno, quale stimolo per una vita evangelica vissuta nella concretezza del momento presente.

Il cardinale Angelo Scola, nostro attuale Arcivescovo, ha guidato con saggezza i giorni in cui il mondo, attraverso i *media*, ha seguito il lutto per la morte del suo Predecessore, vissuto con commozione sincera da tutto un popolo. Lo ringraziamo sentitamente non solo per quei momenti, ma anche per questo primo anno del suo ministero. Noi ambrosiani, infatti, siamo un po' esigenti con i nostri Arcivescovi e ci attendiamo che le loro caratteristiche personali si fondano con la figura dell'*Archiepiscopus mediolanensis, Vicarius Ambrosius*, radice della spiritualità ambrosiana.

Vivendo quei giorni in Duomo, anche in qualità del mio ministero di Arciprete, sono stato testimone di molti fatti e molte testimonianze, che mi hanno commosso ed edificato. In particolare, non posso dimenticare la serata di domenica 2 settembre. Per circa due ore, a partire dalle 22.00, mentre continuava il flusso delle persone, le loro identità si diversificavano: molti giovani infatti, in abbigliamenti non molto ricercati, con il casco della motocicletta in mano, si avvicinavano alla salma del cardinale Martini. Altri cercavano un sacerdote con cui esprimere un pensiero: una coppia mi chiese di benedirli, perché il loro amore non conoscesse tramonto; una signora disabile mi fermò per dirmi «quest'uomo mi ha insegnato a vivere»; un uomo esprime il suo desiderio di recitare il *Padre nostro*, invitandomi a unirmi a lui nella preghiera, perché non ne conosceva tutte le parole...

Dell'arcivescovo Carlo Maria sono stato Vicario episcopale, dopo aver adempiuto, per circa tre anni al compito di segretario del *Sinodo XLVII*. Ho quindi avuto modo di conoscerlo da vicino e di godere di una sobria ed essenziale amicizia. Fin dall'inizio, mi stupiva la fiducia che poneva nei suoi collaboratori, a tal punto che per ogni questione, inerente il mio ministero, che avevo il dovere di sottoporgli, ero da lui sempre invitato a offrire anche un mio orientamento o addirittura una mia soluzione. Ciò che però mi ha colpito maggiormente era il suo spirito di preghiera. Nei viaggi ecumenici e in altre occasioni in cui ho avuto la fortuna di accompagnarlo, lo "sorprendevo" in Cappella, di primo mattino, immobile, con



gli occhi chiusi, in preghiera intensa e prolungata. Ne parlai un giorno con un suo stretto collaboratore, che confermava come questo primo momento di preghiera costituisse la "forza" per l'intera giornata dell'Arcivescovo.

Vivremo l'*Anno della fede*, indetto da papa Benedetto XVI e presentato autorevolmente dal nostro Arcivescovo con la Lettera pastorale *Alla scoperta del Dio vicino*, con la guida del nostro attuale Pastore. I vescovi che lo hanno preceduto – come i beati Andrea Carlo Ferrari e Alfredo Ildefonso Schuster; il cardinale Giovanni Battista Montini, poi Paolo VI; il cardinale Giovanni Colombo, di cui ricordiamo il 20° anniversario della morte e il 50° della nomina ad Arcivescovo di Milano, e lo stesso cardinale Carlo Maria Martini – siano da noi ritenuti maestri autorevoli nel nostro cammino di fede, in un contesto ecclesiale e civile non certamente facile.

mons. Luigi Manganini
Arciprete

L'Anno della fede: «Alla scoperta del Dio vicino»

Sabato 8 settembre – solennità della Natività di Maria, cui è intitolata la nostra Cattedrale – il Cardinale Arcivescovo ha inaugurato il nuovo Anno pastorale, che coincide con lo speciale Anno della fede, indetto da papa Benedetto XVI (11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013). La celebrazione di quest'anno è stata particolare occasione di saluto e ringraziamento a mons. Carlo Roberto Redaelli, già Vicario generale della nostra diocesi, nominato Arcivescovo metropolitano di Gorizia. Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia del cardinale Angelo Scola.

«[...] La tradizionale scelta di iniziare l'Anno pastorale nella solennità di *Maria nascente* celebrando l'Eucaristia – poiché essa è “il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia” (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 10) – rivela [...] tutto il suo profondo significato.

Come il Verbo per venire in mezzo a noi si è incarnato nel grembo santo di Maria Vergine, così la Chiesa è il luogo in cui, per pura grazia, il Figlio di Dio vuole continuare a venire incontro agli uomini di ogni tempo e di ogni dove. Come fu per Maria, così è per la Chiesa: tutta la luce che in essa risplende proviene dal suo Signore, Cristo luce delle genti. Maria e la Chiesa sono “*speranza e aurora della salvezza del mondo*” (orazione dopo la comunione). La Chiesa non ha altro da offrire agli uomini [...].

L'Anno pastorale cui diamo inizio è segnato dalla gratitudine per quello che abbiamo visto e udito, condiviso e scoperto (cfr. *1 Giovanni* 1,1-4) durante i giorni della Visita del Santo Padre a Milano in occasione del *vii Incontro Mondiale delle Famiglie*. Veramente il Successore di Pietro ci ha “confermato nella fede” (cfr. *Luca* 22,32). Al concorso festante di popolo di allora si è poi aggiunta la mesta e spontanea partecipazione di decine di migliaia di persone al lutto della nostra Chiesa per la dipartita del caro cardinale Carlo Maria Martini [...]. Attraverso questi avvenimenti Dio ci domanda con forza una più grande responsabilità nel vivere l'Anno della fede come anno di grazia.

La Lettera pastorale *Alla scoperta del Dio vicino* che [...] intende orientare la vita ‘ordinaria’ della diocesi per il 2012-2013, Anno della fede, approfondendo – come ci indica papa Benedetto XVI, nella Lettera apostolica *Porta fidei* – l'esperienza e la verità della fede, sostenuti dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II e del *Catechismo della Chiesa Cattolica*. La fede cristiana è generata e alimentata dall'incontro con Gesù, Verità vivente e personale: è risposta alla persuasiva bellezza del Mistero più che esito di una ricerca inquieta, è fiducia nutrita dall'incontro con il Signore più che una scelta causata dalla sfiducia nelle risorse umane e da uno smarrimento che non trova altra via d'uscita. Nell'Anno della fede le nostre comunità dovranno concentrarsi sull'essenziale: il rapporto con Gesù che consente l'accesso alla Comunione trinitaria, rende partecipi della Vita divina e, per questo, ci spalanca a ogni nostro fratello uomo mentre ci fa consapevoli della presente travagliata fase di storia che stiamo attraversando. Con grande fiducia indirizzo la Lettera pastorale a tutti i battezzati, alle comunità cristiane della diocesi e a quanti, anche non credenti, vorranno accoglierla [...]. Mi è gradito (inoltre) annunciare a tutti i fedeli della Chiesa ambrosiana che lungo l'Anno della fede, oltre all'anniversario dell'Editto di Milano, cele-



Ottawa, National Gallery of Canada:
Georges Rouault, *Cristo e i discepoli* (1936)

breremo la figura del cardinale Giovanni Colombo in occasione del 20° della morte, del 110° anniversario della nascita e prossimamente del 50° di nomina arcivescovile [...]. (L'inizio nel nuovo Anno pastorale, ndr) è occasione [...] per dire il nostro grazie corale a Sua Eccellenza mons. Carlo Roberto Redaelli, Arcivescovo eletto di Gorizia. Egli assume una responsabilità di notevole rilievo per la Chiesa all'inizio di questo Terzo millennio [...]. Mons. Redaelli in modo sempre discreto, ma indefesso e rigoroso, ha servito la Chiesa ambrosiana come presbitero, come studioso, come vescovo ausiliare e Vicario generale. Io stesso, in questo mio primo anno di ministero, ho trovato in lui ben più che uno zelante collaboratore. Gliene siamo, gliene sono grato. Mettiamo la sua persona e il suo nuovo ministero sotto la protezione della nostra *Madonnina*, “Madre del bel-l'amore... della conoscenza e della santa speranza” (*Siracide* 24,18), e chiediamo al nuovo Arcivescovo metropolitano di portarci nel cuore. Noi faremo altrettanto [...]. All'intercessione della Vergine in questo nostro Duomo a Lei dedicato affidiamo (anche) l'accorata domanda che accompagna l'Anno della fede: “Credo; aiuta la mia incredulità” (*Marco* 9,24). Amen».

† Angelo cardinale Scola
Arcivescovo di Milano

Il calendario delle celebrazioni

SOLENNITÀ DELLA DEDICAZIONE DEL DUOMO CHIESA MADRE DI TUTTI I FEDELI AMBROSIANI

SABATO 20 OTTOBRE

- ore 17.30 Eucaristia vigilare

DOMENICA 21 OTTOBRE

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 11.00 Pontificale presieduto da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo con la partecipazione delle Corali della diocesi

- ore 16.00 Vespri e Benedizione eucaristica

Sabato 27 Ottobre VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

- ore 19.45 Inizio della Veglia

presso la chiesa parrocchiale di *Sant' Alessandro* (piazza Sant' Alessandro):
per le Zone pastorali I - VI - VII

presso la chiesa parrocchiale di *Santa Maria della Scala in San Fedele* (piazza San Fedele):
per le Zone pastorali II - IV

presso la chiesa parrocchiale dei *Santi Apostoli e Nazaro Maggiore* (piazza S. Nazaro):
per le Zone pastorali III - V

- ore 20.30 Cammino verso il Duomo e celebrazione unitaria del *Mandato Missionario*



Milano, Duomo:
vetrata del XV sec. (part.)

DOMENICA 28 OTTOBRE

Giornata Missionaria Mondiale

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE

- ore 17.30 Eucaristia vigilare

GIOVEDÌ 1 NOVEMBRE

Solennità di Tutti i Santi

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine

- ore 11.00 Pontificale presieduto da Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo

- ore 16.00 Vespri e asperzione delle tombe

VENERDÌ 2 NOVEMBRE

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.45 - 17.30

È sospesa la celebrazione delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia presieduta da Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo

DOMENICA 4 NOVEMBRE

- ore 17.30 Pontificale nella solennità di san Carlo Borromeo presieduto da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo

LUNEDÌ 5 NOVEMBRE

Solennità liturgica di san Carlo Borromeo

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 7.30 - 8.00 - 8.30 (in Cripta) - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.45 - 17.30

- ore 18.30 Celebrazione dei Vespri in Cripta

LUNEDÌ 12 NOVEMBRE

- ore 10.00 Eucaristia per il Collegio San Carlo di Milano

È sospesa la celebrazione delle ore 11.00

DOMENICA 18 NOVEMBRE

I Domenica di Avvento

- ore 16.00 Vespri

e Processione eucaristica mensile

- ore 17.30 Eucaristia presieduta da Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo

SABATO 24 NOVEMBRE

- ore 10.00 Eucaristia per il centenario dell'Istituto Salesiano *Maria Ausiliatrice* di Milano presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo

È sospesa la celebrazione delle ore 11.00

DOMENICA 25 NOVEMBRE

II Domenica di Avvento

- ore 17.30 Eucaristia presieduta da Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo

DA GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE

Novena dell'Immacolata

Nei giorni feriali:

- ore 18.30 Recita del Rosario

- ore 19.00 Eucaristia

DOMENICA 2 DICEMBRE

III Domenica di Avvento

- ore 17.30 Eucaristia presieduta da Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo

MARTEDÌ 4 DICEMBRE

- ore 11.00 Eucaristia per il bicentenario del *Corpo dei Vigili del Fuoco* di Milano presieduta da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

VENERDÌ 7 DICEMBRE

Solennità di sant'Ambrogio

Celebrazioni eucaristiche ore 9.00 - 11.00 - 12.45

- ore 17.30 Eucaristia vigilare

SABATO 8 DICEMBRE

Immacolata Concezione di Maria

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine

- ore 11.00 Pontificale presieduto da Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo

- ore 16.00 Vespri e Processione mariana

- ore 17.30 Eucaristia vigilare della Domenica

DOMENICA 9 DICEMBRE

IV Domenica di Avvento

- ore 9.30 Eucaristia

per l'Associazione Nazionale Alpini - Milano

- ore 17.30 Eucaristia presieduta da Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE

- ore 20.30 Elevazione musicale natalizia
Apertura del Duomo ore 20.00

SABATO 15 DICEMBRE

- ore 15.00 Elevazione musicale natalizia

DOMENICA 16 DICEMBRE

V Domenica di Avvento

- ore 12.30 Eucaristia celebrata in lingua friulana

- ore 16.00 Vespri e Processione eucaristica mensile

- ore 17.30 Eucaristia presieduta da Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo

- ore 19.00 Elevazione musicale promossa dalla *Veneranda Fabbrica del Duomo*

ORARIO CONFESSIONI

DA LUNEDÌ A SABATO
7.00 - 18.30

DOMENICA E FESTIVI
8.00 - 12.00 / 16.30 - 18.00

Nuove modalità di accesso alla Chiesa Cattedrale

Il Duomo, come chiesa Cattedrale della diocesi di Milano, accoglie quanti desiderano entrarvi per pregare e contemplare la sua bellezza e le opere d'arte in esso contenute. La presenza di flussi turistici molto numerosi rende però necessario il rispetto di alcune regole riguardanti il comportamento, il decoro degli abiti e l'osservanza del silenzio.

La Cattedrale è interamente aperta al culto e la *Veneranda Fabbrica del Duomo* si pone al servizio dei fedeli per favorire il raccoglimento nella preghiera personale, la partecipazione alle celebrazioni liturgiche e l'accesso alla zona destinata al Sacramento della Riconciliazione.

Dallo scorso 19 marzo, mantenendo il consueto orario di apertura (7.00 - 18.45), il Duomo prevede due ingressi separati, attraverso le porte di fac-

ciata, per i fedeli e i turisti, nelle fasce orarie 9.30 - 18.00 (da lunedì a venerdì), 9.30 - 15.30 (sabato), 13.30 - 15.30 (domenica e festività religiose). Il nuovo assetto organizzativo degli accessi riguarda in modo particolare i gruppi turistici con un'entrata totalmente dedicata che, previa prenotazione, consente di diminuire i tempi di attesa all'ingresso e favorisce anche le procedure per la sicurezza. Tutti i gruppi turistici e quelli parrocchiali, che intendono unire a uno specifico momento di preghiera anche la visita al Duomo, sono quindi tenuti a utilizzare il servizio di radio guide prenotabile presso il punto di Accoglienza gruppi, allestito nel portico della chiesa di *Santa Maria Annunciata in Camposanto* (alle spalle dell'abside del Duomo), in piazza Duomo 18.

INGRESSO FEDELI

Ingresso dalla facciata (porta nord)

Orario (*):

- da lunedì a domenica: 7.00 - 18.30

Ingresso dalla porta laterale (transetto di San Giovanni Bono)

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 7.00 - 9.30 / 17.00 - 18.30

- sabato e viglie di festività: 15.30 - 18.30

- domenica e festività religiose: 7.00 - 13.00 / 15.30 - 18.30

(*): *Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale*

INGRESSO GRUPPI TURISTICI ingresso dalla facciata – porta sud

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 18.00 (ultimo noleggioro ore 17.00)

- sabato e viglie di festività: 9.30 - 15.30 (ultimo noleggioro ore 14.30)

- domenica e festività religiose: 13.30 - 15.30 (ultimo noleggioro ore 14.30)

Prenotazioni:

Punto di Accoglienza gruppi (alle spalle dell'abside del Duomo) piazza Duomo 18 - tel. 02.72003768 - www.duomomilano.it

Radio guide: € 5,00 a persona con gratuità per la guida e l'accompagnatore del gruppo

I bambini fino ai 6 anni non hanno obbligo di prenotazione e non vengono conteggiati come parte del gruppo

Le persone disabili e l'accompagnatore godono di gratuità

(*): *Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale*

INGRESSO GRUPPI PARROCCHIALI E SCOLASTICI ingresso dalla facciata – porta sud

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 18.00 (ultimo noleggioro ore 17.00)

- sabato e viglie di festività: 9.30 - 15.30 (ultimo noleggioro ore 14.30)

- domenica e festività religiose: 13.30 - 15.30 (ultimo noleggioro ore 14.30)

Prenotazioni:

Punto di Accoglienza gruppi (alle spalle dell'abside del Duomo) piazza Duomo 18 - tel. 02.72003768 - www.duomomilano.it

I gruppi parrocchiali che prevedono solo un momento di preghiera, senza unire la visita al Duomo, sono tenuti a effettuare la prenotazione esclusivamente presso la Segreteria della Chiesa Cattedrale (tel. 02.877048 - cattedrale@duomomilano.it), per l'accesso senza l'utilizzo delle radio guide

Radio guide: € 2,00 a persona con 2 gratuità per gli accompagnatori

I bambini fino ai 6 anni non hanno obbligo di prenotazione e non vengono conteggiati come parte del gruppo

Le persone disabili e l'accompagnatore godono di gratuità

Visita del Battistero di San Giovanni alle Fonti

- per i soli gruppi parrocchiali: tel. 02.877048 - cattedrale@duomomilano.it

- per i gruppi e le scolaresche: info@duomomilano.it

(*): *Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale*

IN RICORDO DEL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI ARCIVESCOVO DI MILANO (1980 - 2002)

Dedichiamo le pagine centrali di questo numero de Il Duomo notizie al ricordo del cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano dal 1980 al 2002, che si è spento lo scorso 31 agosto dopo lunga malattia. Pubblichiamo il messaggio di cordoglio del santo padre Benedetto XVI; l'omelia tenuta dal cardinale arcivescovo Angelo Scola, durante i solenni funerali in Duomo, nel pomeriggio di lunedì 3 settembre; l'intervento, al termine della celebrazione, dell'arcivescovo emerito, cardinale Dionigi Tettamanzi e l'ultima omelia tenuta dallo stesso cardinale Martini in Cattedrale, domenica 8 maggio 2005, per il xxv anniversario della propria Ordinazione episcopale.

«Instancabile servitore del Vangelo e della Chiesa»

Il messaggio del santo padre Benedetto XVI

«**C**ari fratelli e sorelle,
in questo momento desidero esprimere la mia vicinanza, con la preghiera e l'affetto, all'intera arcidiocesi di Milano, alla Compagnia di Gesù, ai parenti e a tutti coloro che hanno stimato e amato il cardinale Carlo Maria Martini e hanno voluto accompagnarlo per questo ultimo viaggio.

“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino” (Salmo 119[118], 105): le parole del Salmista possono riassumere l'intera esistenza di questo Pastore generoso e fedele della Chiesa. È stato un uomo di Dio, che non solo ha studiato la Sacra Scrittura, ma l'ha amata intensamente, ne ha fatto la luce della sua vita, perché tutto fosse “*ad maiorem Dei gloriam*”, per la maggior gloria di Dio. E proprio per questo è stato capace di insegnare ai credenti e a coloro che sono alla ricerca della verità che l'unica Parola degna di essere ascoltata, accolta e seguita è quella di Dio, perché indica a tutti il cammino della verità e dell'amore. Lo è stato con una grande apertura d'animo, non rifiutando mai l'incontro e il dialogo con tutti, rispondendo concretamente all'invito dell'Apostolo di essere “pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1Pietro 4,13). Lo è stato con uno spirito di carità pastorale profonda, secondo il suo motto episcopale, “*Pro veritate adversa diligere*”, attento a tutte le situazioni, specialmente quelle più difficili, vicino, con amore, a chi era nello smarrimento, nella povertà, nella sofferenza.

In un'omelia del suo lungo ministero a servizio di questa arcidiocesi ambrosiana pregava così: “Ti chiediamo, Signore, che tu faccia di noi acqua sorgiva per gli altri, pane spezzato per i fratelli, luce per coloro che camminano nelle tenebre, vita per coloro che brancolano nelle ombre di morte. Signore, sii la vita del mondo; Signore, guidaci tu verso la tua Pasqua; insieme cammineremo verso di te, porteremo la tua croce, gusteremo la comunione con la tua risurrezione. Insieme con te cammineremo verso la Gerusalemme celeste, verso il Padre” (Omelia del 29 marzo 1980).



Uno degli ultimi incontri tra il santo padre Benedetto XVI e il cardinale Carlo Maria Martini

Il Signore, che ha guidato il cardinale Carlo Maria Martini in tutta la sua esistenza, accolga questo instancabile servitore del Vangelo e della Chiesa nella Gerusalemme del Cielo.

A tutti i presenti e a coloro che ne piangono la scomparsa, giunga il conforto della mia Benedizione».

Da Castel Gandolfo, 3 settembre 2012

Benedetto PP. XVI

«Ha sempre cercato di abbracciare tutto l'uomo e tutti gli uomini»

L'omelia del cardinale arcivescovo Angelo Scola

«Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me» (Luca 22,28-29). La lunga vita del cardinale Carlo Maria Martini è specchio trasparente di questa perseveranza, anche nella prova della malattia e della morte [...]. Per lui è pronto un regno come quello che il Padre ha disposto per il Figlio suo, l'Amato. [...]. Egli, entrando nel Regno partecipa del potere di Cristo sulla morte ed entra nella comunione con il Dio vivente [...].

Siamo [...] convocati dalla figura imponente di questo uomo di Chiesa, per esprimergli la nostra commossa gratitudine e in questi giorni una lunga fila di credenti e non credenti si è resa a lui presente [...]. Il cardinale

Martini non ci ha lasciato un testamento spirituale, nel senso esplicito della parola. La sua eredità è tutta nella sua vita e nel suo magistero [...]. Ha, però, scelto la frase da porre sulla sua tomba, tratta dal Salmo 119(118): "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino". In tal modo, egli stesso ci ha dato la chiave per interpretare la sua esistenza e il suo ministero [...]. La luce della Parola di Dio, sulla scia del Concilio Vaticano II, abbondantemente profusa dal Cardinale su tutti gli uomini e le donne, non solo della terra ambrosiana, è il dono attraverso il quale Gesù accoglie chiunque decide di seguirlo. Perché – aggiunge il Vangelo di Giovanni – la volontà del Padre è che Egli non perda nulla, ma lo risusciti nell'ultimo giorno (cfr. 6,39). Dio è veramente vicino a ciascun uomo, qualunque sia la situazione in cui versa, la posizione del suo cuore, l'orientamento della sua ragione, l'energia della sua azione [...].

Affidare al Padre questo amato Pastore significa assumersi fino in fondo la responsabilità di credere e di testimoniare il bene della fede a tutti. Ci chiede di diventare, con lui, mendicanti di Cristo [...]. Questo è il grande lascito del Cardinale: davvero egli si struggeva per non perdere nessuno e nulla (cfr. Giovanni 6,39). Egli, che viveva eucaristicamente nella fede della risurrezione, ha sempre cercato di abbracciare tutto l'uomo e tutti gli uomini. Lo ha potuto fare proprio perché era ben radicato nella certezza incrollabile che Gesù Cristo, con la sua morte e risurrezione, è perennemente offerto alla libertà di ognuno.

Il cardinale Martini ha tratto il suo motto episcopale da una celebre opera del papa san Gregorio Magno: "Pro veritate adversa diligere", per amore della verità, abbracciare le avversità (La regola pastorale, II, 3,3). In questa scelta brilla lo spirito ignaziano del cardinale Martini: la tensio-



Milano, Duomo: il cardinale arcivescovo Angelo Scola tiene la sua omelia durante la celebrazione delle esequie del cardinale Carlo Maria Martini (3 settembre 2012)

ne al discernimento e alla purificazione, come condizioni ascetiche per far spazio a Dio e per imparare quel distacco che solo garantisce l'autentico possesso, cioè, il vero bene delle persone e delle cose. Così il Pastore che ora affidiamo al Padre ha amato il suo popolo, spendendosi fino alla fine. Anch'io ho potuto fare tesoro del suo aiuto fin nell'ultimo affettuoso colloquio, una settimana prima della sua morte. Nell'attitudine salvifica, pienamente pastorale, del suo ministero egli ha riversato la competenza scritturistica, l'attenzione alla realtà contemporanea, la disponibilità all'accoglienza di tutti, la sensibilità ecumenica e al dialogo interreligioso, la cura per i poveri e i più bisognosi, la ricerca di vie di riconciliazione per il bene della Chiesa e della società civile. Nella Chiesa le diversità di temperamento e di sensibilità, come le diverse letture delle urgenze del tempo, esprimono la legge della comunione: la pluriformità nell'unità. Questa legge scaturisce da un atteggiamento agostiniano molto caro al Cardinale: chi ha trovato Cristo, proprio perché certo della sua presenza, continua, indomito, a cercare.

Facciamo [...] quindi nostra di tutto cuore la preghiera del prefazio [...]: "È nostro vivo desiderio che il tuo servo Carlo Maria venga annoverato nel regno celeste tra i santi pastori del tuo gregge e possa raggiungere la ricompensa di coloro con i quali ha condiviso fedelmente le fatiche della stessa missione". Pensiamo alla lunga catena dei nostri Arcivescovi, soprattutto a sant'Ambrogio e a san Carlo. Caro arcivescovo Carlo Maria, la *Madonnina*, l'Assunta, con gli Angeli e i Santi che affollano il nostro Duomo, ti accompagni alla mèta che tanto hai bramato: vedere Dio faccia a faccia. Amen».

† Angelo cardinale Scola
Arcivescovo di Milano

«Capace di ascoltare e di dare speranza a tutti»

L'intervento del cardinale Dionigi Tettamanzi

«**C**arissimi fedeli e amici tutti, mi è difficile dire una parola in questo momento, tante sono le emozioni, tanti i ricordi che si accumulano, tante le voci ascoltate che si sono riversate in questi giorni come un fiume nel mio cuore.

Sì, mi è davvero difficile parlare.

Il cardinale Carlo Maria Martini mi ha imposto le mani per la consacrazione episcopale. Lui è stato, per me come per tantissimi altri, punto di riferimento per interpretare le divine Scritture, leggere il tempo presente e sognare il futuro, tracciare sentieri per la missione evangelizzatrice della Chiesa in amorosa e obbediente docilità al suo Signore.

Il cardinale Martini mi ha accolto come suo successore sulla cattedra di Ambrogio e Carlo consegnandomi il pastorale mentre mi diceva: "Vedrai quanto sarà pesante!".

Mi è difficile parlare. Eppure vorrei in questo momento tentare di essere voce di questa Chiesa di cui il cardinale Carlo Maria è stato, nel nome del Signore, padre, pastore, maestro, servo, intercessore, testimone della verità di Dio e della dignità dell'uomo. Che cosa dice oggi questa santa Chiesa di Milano?

Dice: "Noi ti abbiamo amato! per il tuo sorriso e la tua parola, per il tuo chinarti sulle nostre fragilità e per il tuo sguardo capace di vedere lontano, per la tua fede nei giorni della gioia e in quelli del dolore, per la tua arte di ascoltare e di dare speranza a tutti: a tutti!" .

Dice ancora questa Chiesa di Milano: "Noi ti amiamo



Milano, piazza Duomo: il cardinale Carlo Maria Martini con il cardinale Dionigi Tettamanzi

e di fronte al mistero della morte professiamo la nostra fede nella Risurrezione e nella Comunione dei Santi, che non separa coloro che si amano ma li chiama a una più alta partecipazione alla gloria di Dio. Noi ti amiamo e sappiamo che ci sei e ci sarai vicino: sempre!" .

Dice di nuovo la nostra Chiesa: "Noi diamo lode a Dio insieme con te: 'Benedetto il Signore, il Dio di Israele, che ha visitato e redento il suo popolo'. Noi diamo lode a Dio che ti ha donato di vivere secondo il tuo motto di Vescovo 'Pro veritate adversa diligere' e che ti ha chiamato a entrare ora nella gioia senza ombre attraversando nella fede e nella speranza la fatica del soffrire e del morire. Noi ti abbiamo amato, noi ti amiamo, noi ci uniamo ora al tuo canto di lode. Continua a intercedere per tutti noi"».

† Dionigi cardinale Tettamanzi
Arcivescovo emerito



Milano, Duomo: le esequie del cardinale Carlo Maria Martini (3 settembre 2012)

«Abbiamo tutti bisogno di credere»

L'ultima omelia in Duomo del cardinale Martini

«[...] Sono grato che vi uniate al mio ringraziamento perché, come dice san Paolo "Per il favore divino ottenuto da molte persone siano rese grazie per noi da parte di molti" (2Corinzi 1,11). Molti favori divini ho ottenuto grazie alla vostra intercessione, e per questi molti favori divini chiedo la vostra collaborazione nella gratitudine, nel canto del *Magnificat* a Dio, nel ringraziamento a Dio per intercessione di Maria [...]. Mi pare che il ringraziamento a Dio sia soprattutto per quel motivo che Paolo ricorda nel capitolo 20 degli *Atti degli Apostoli*, perché mi è stato dato in qualche modo, pur con molti difetti, con molte manchevolezze, con molte fragilità, "di rendere testimonianza al messaggio della tenerezza di Dio". Questo è il motivo per cui ringraziamo il Signore: ci è stato concesso di "rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio" [...], di rendere testimonianza alla forza della sua Parola, e in particolare di rendere qualche testimonianza alla forza di questa Parola nella Scrittura [...].

E anche oggi, per non perdere questa abitudine, vorrei rendere grazie a partire dalla Parola di Dio che abbiamo ascoltato [...]. Innanzitutto la prima lettura, là dove si dice: "Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo" (*Atti 1,11*). Queste parole mi dicono molto, perché dalla mia finestra di Gerusalemme io vedo il Monte degli Ulivi e intravedo il luogo tradizionale della Ascensione, segnato da un piccolo minareto. E sento come di là mi risuonino dentro queste parole: "Gesù tornerà, tornerà, a quel modo in cui l'avete visto andare in cielo". Allora mi sorge nel cuore la preghiera: "Vieni, Signore Gesù, ritorna a visitarci. Signore Gesù, noi amiamo, attendiamo la tua manifestazione, desideriamo che venga il tuo Regno, che siano saziati la nostra fame e sete di giustizia, che si compia la tua volontà in pienezza. Fa' che cerchiamo anzitutto, come ci hai insegnato nel *Discorso della montagna*, il Regno di Dio e la sua giustizia". Chiedo la grazia che questo regno venga, e non semplicemente che venga quasi impercettibilmente nella storia, ma che venga nella sua manifestazione totale e definitiva [...]. Si dice giustamente che nel mondo c'è molto relativismo, che tutte le cose sono prese quasi valessero come tutte le altre, ma c'è pure un "relativismo cristiano", che è il leggere tutte le cose in relazione al momento nel quale la storia sarà palesemente giudicata. E allora appariranno le opere degli uomini nel loro vero valore, il Signore sarà giudice dei cuori [...], sarà il Signore a darci il criterio ultimo, definitivo delle realtà di questo mondo. Si compirà il giudizio sulla storia, si vedrà chi aveva ragione, tante cose si chiariranno, si illumineranno, si pacificheranno anche per coloro che in questa storia ancora soffrono, ancora sono avvolti nell'oscurità, ancora non capiscono il senso di ciò che sta loro accadendo. Il Signore verrà e io lo vedo ogni mattina, perché il sole sorge proprio dal Monte degli Ulivi e col sorgere del sole sento la certezza del venire del Signore per giudicare fino in fondo la nostra vita e renderla trasparente, luminosa, oppure per purificarla là dove essa necessita di purificazione [...]. Noi abbiamo bisogno in questa storia del dono del discernimento, per prevenire in qualche modo, per sintonizzarci con il giudizio di Dio sulla storia umana, sulle vicende che si svolgono attorno a noi e soprattutto sulle vicende che si svolgono nel nostro cuore. Nella seconda lettura (*Efesini 1,17-23*) si insiste sul dono del discernimento che tanto spesso ho chiesto per me e per voi in tutti questi anni, pregando il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, che vi desse uno "Spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui" [...]. Abbiamo bisogno di credere come comunità cristiana, ma anche di credere fortemente come singoli, chiamati, illuminati, toccati personalmente dalla voce di Dio, dalla sua grazia, dalla sua Parola misteriosa [...].

Vengo ora alla pagina evangelica, della quale mi limito a commentare il comando di Gesù: "Ammaestrate tutte le nazioni" (*Matteo 28,19*). Forse il verbo andrebbe tradotto meglio con "fate discepoli" tutte le nazioni, immergendole nella potenza di Dio, insegnando loro ad osservare tutto ciò che il Signore ha comandato [...]. Io avverto (l'importanza di questa Parola, ndr) vivendo in un luogo di particolare sofferenza, dove vengono al pettine i nodi dell'umanità, a Gerusalemme, in Medio Oriente. Abbiamo tutti un immenso bisogno di imparare a vivere insieme come diversi, rispettandoci, non



Milano, Duomo: il cardinale Carlo Maria Martini tiene l'omelia durante la celebrazione per il xxv anniversario della propria Ordinazione episcopale (8 maggio 2005)

distruggendoci a vicenda, non ghettizzandoci, non disprezzandoci e neanche soltanto tollerandoci, perché sarebbe troppo poco la tolleranza. Ma nemmeno – direi – tentando subito la conversione, perché questa parola in certe situazioni e popoli suscita muri invalicabili. Piuttosto 'fermentandoci' a vicenda in maniera che ciascuno sia portato a raggiungere più profondamente la propria autenticità, la propria verità di fronte al mistero di Dio.

A questo scopo non c'è mezzo più concreto, più accessibile, delle parole di Gesù nel *Discorso della montagna*. Parole che nessuno può rifiutare perché ci parlano di gioia, di beatitudine, ci parlano di perdono, ci parlano di lealtà, ci parlano di rifiuto dell'ambizione, ci parlano di moderazione del desiderio di guadagno, ci parlano di coerenza nel nostro agire, ci parlano di sincerità. Queste parole, dette con la forza di Gesù, toccano ogni cuore, ogni religione, ogni credenza, ogni non credenza. [...] È un *Discorso* per tutti, che accomuna tutti, che richiama tutti alle proprie autenticità profonde, ed è quel *Discorso* che ci permetterà di vivere insieme da diversi rispettandoci [...]. Allora, al di là di differenze etniche, sociali, addirittura religiose e confessionali, l'umanità troverà una sua capacità di vivere insieme, di crescere nella pace, di vincere la violenza e il terrorismo, di superare le differenze reciproche. Sarà allora pienamente manifesto il messaggio della grazia di Dio, che è stato dato a san Paolo di portare alle sue comunità e di cui anch'io sono stato fatto partecipe nell'Ordinazione di venticinque anni fa. E sarà vicino, più vicino, il ritorno del Signore, sarà più vicina la discesa della celeste Gerusalemme, sarà possibile gridare: "Benedetto il nostro Dio, egli è colui che viene, egli è colui che ci salva". Amen».

† Carlo Maria cardinale Martini

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

GIORNI FERALI da lunedì a venerdì

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 7.30 - 8.00 - 8.30 (in Cripta) - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.45 (sospesa nel mese di agosto) - 17.30

- ore 12.00 Recita dell'Angelus
- ore 17.00 Recita del Rosario

Sabato

Celebrazioni eucaristiche:
8.30 (in Cripta) - 9.00 - 11.00 - 12.45 (sospesa nel mese di agosto)

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

GIORNI FESTIVI

Sabato e vigilia di festa

- ore 17.00 Recita del Rosario
- ore 17.30 Eucaristia vigilare

Domenica e festività

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 (Eucaristia capitolare) - 12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine
- ore 16.00 Vespri
- ore 17.00 Recita del Rosario

TIMES OF SERVICES

WEEKDAYS

Monday - Friday

Celebration of the Eucharist:
7.00am - 7.30am - 8.00am - 8.30am (in the Crypt) - 9.00am - 10.00am - 11.00am - 12.45pm (except in August) - 5.30pm

- 12.00am Angelus Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

Saturday

Celebration of the Eucharist:
8.30am (in the Crypt)
9.00am - 11.00am
12.45pm (except in August)

- 12.00am Angelus Prayer

OFFICIAL HOLIDAYS

Saturday

- 5.00pm Rosary prayer
- 5.30pm Celebration of the Eucharist

Sunday

Celebration of the Eucharist:
7.00am - 8.00am - 9.30am
11.00am (solemn) - 12.30pm
5.30pm

- 10.30am Morning Prayer
- 4.00pm Evening Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

SALITA ALLE TERRAZZE E BATTISTERO DI SANTO STEFANO

Orario:

9.00 - 21.30
(ultimo ingresso ore 20.30)

*Le Terrazze restano chiuse
il giorno di Natale e il 1 maggio*

Ingresso:

- Con ascensore: € 12,00
- A piedi: € 7,00
- Bambini fino ai 5 anni: ingresso gratuito
- Bambini dai 6 ai 12 anni: riduzione 50%
- Over 65 anni: riduzione 50%
- Gruppi studenti: riduzione 50%
- Gruppi parrocchiali: riduzione 50%
- Portatori di handicap e accompagnatore: ingresso gratuito
- Biglietto cumulativo tipo A: € 13,00 salita alle Terrazze in ascensore; visita al Battistero di San Giovanni alle Fonti e al Tesoro
- Biglietto cumulativo tipo B: € 10,00 salita alle Terrazze a piedi; visita al Battistero di San Giovanni alle Fonti e al Tesoro

*La visita al Battistero
di Santo Stefano è gratuita*

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI ALLE FONTI

Orario (*): 9.30 - 17.30
(ultimo biglietto ore 17.00)

Ingresso: € 4,00
Ingresso scolaresche: € 2,00

*Per la visita dei gruppi
è obbligatoria la prenotazione:*
- per i soli gruppi parrocchiali:
tel. 02.877048

cattedrale@duomomilano.it
- per i gruppi e le scolaresche:
info@duomomilano.it

BOOKSHOP

Orario: 9.30 - 18.30 (*)

AUDIOGUIDE

Orario (*):
- da lunedì a venerdì: 10.00 - 17.00
- sabato: 10.00 - 16.00
- Intero: € 5,00

IL DUOMO INFOPOINT

Orario:

9.00 - 20.30

via Arcivescovado, 1
tel. 02.72023375



TESORO DEL DUOMO E SCUROLO DI SAN CARLO

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 17.30
- sabato e viglie di feste: 9.30 - 17.00
- domenica e festivi: 13.30 - 15.30
*Ultimo biglietto 20 minuti prima
dell'orario di chiusura*

Ingresso: € 2,00

*La visita allo Scurolo
di San Carlo è gratuita*

(*) Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale

È attivo il nuovo sistema di biglietteria automatizzata per l'accesso alle Terrazze, al Battistero di San Giovanni alle Fonti (Area archeologica) e al Tesoro del Duomo.

Il nuovo sistema permette di acquistare i biglietti sia presso il Duomo Infopoint (via Arcivescovado, 1), sia on line attraverso il circuito di prevendita internazionale di TicketOne accessibile dai siti internet

www.duomomilano.it
www.ticketone.it

BIBLIOTECA CAPITOLARE

APERTURA AGLI STUDIOSI

MARTEDÌ - GIOVEDÌ

9.00 - 12.30

VENERDÌ

9.00 - 12.30; 14.30 - 17.30

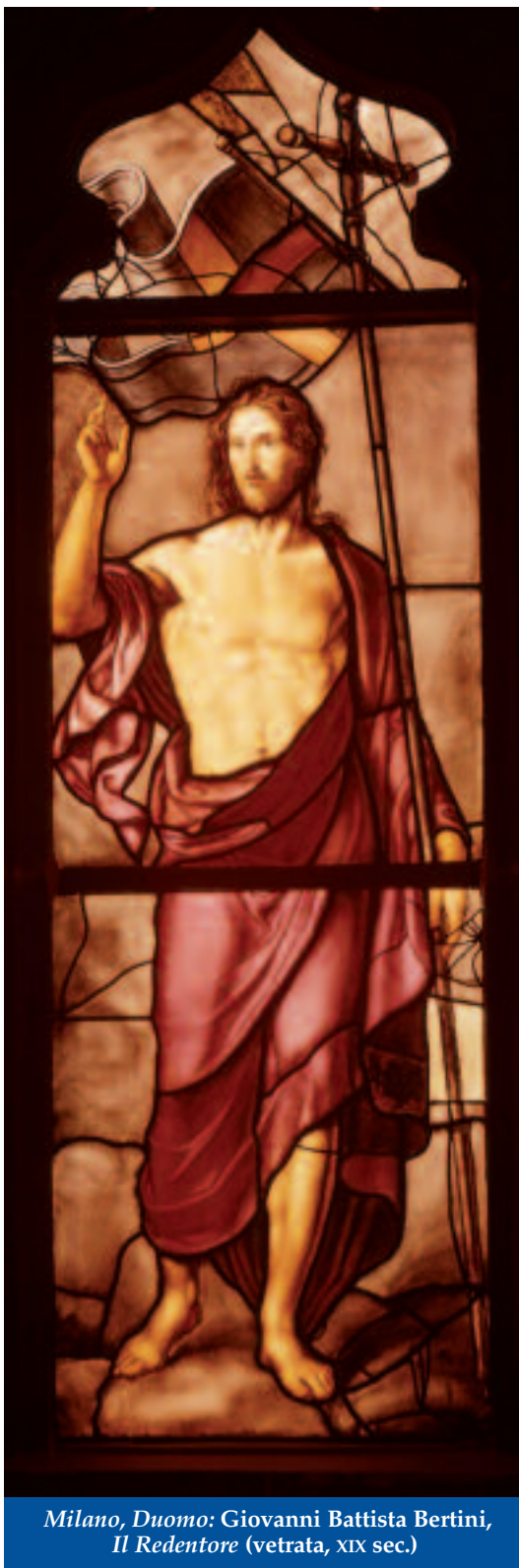
Piazza Duomo, 16 - Milano
tel. 02.72008540

e-mail: bibarchimetromi@virgilio.it

Nella luce perpetua e nella pace

La Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Nel calendario liturgico, il mese di novembre si apre con la solennità di *Tutti i Santi*, immediatamente seguita, il 2 novembre, dalla *Commemorazione di tutti i fedeli defunti*. A questa commemorazione i libri liturgici ambrosiani non attribuiscono alcuna specifica categoria celebrativa, anche se, quando capita in domenica, essa prende il posto della domenica perché tutta intessuta di richiami al mistero della Pasqua di Cristo e della nostra Pasqua definitiva in lui. Le prime tracce di una commemorazione collettiva dei fedeli defunti, seppure non ancora collocata al 2 novembre e circoscritta all'ambito monastico, datano al sec. VII. Dovettero però trascorrere secoli prima che l'abate di Cluny sant'Odilone, nei primi decenni del sec. XI, fissasse al 2 novembre la «festa dei morti» per unirla strettamente alla commemorazione gloriosa di *Tutti i Santi*. Tale festa non dipende dunque da ipotetiche radici pagane celtiche, ma dalla luce di fede e di speranza che promana dalla grande ricorrenza cristiana di *Tutti i Santi*. Dal monastero di Cluny il 2 novembre si diffuse progressivamente in tutta la Chiesa latina. A Roma arrivò all'inizio del sec. XIV, mentre a Milano fu san Carlo a introdurla nel 1582 «per uniformarsi alla prassi liturgica della Chiesa romana e di tutto l'Occidente» (Navoni), lasciando cadere l'uso milanese, introdotto dall'arcivescovo Olrico nel 1125, di ricordare tutti i defunti il lunedì successivo alla III domenica di ottobre, domenica della Dedicazione del Duomo. Per una preghiera di suffragio davvero universale si sviluppò ben presto in alcune chiese la consuetudine di celebrare tre sante Messe come a Natale, ma fu solo nel 1915 che papa Benedetto XV estese a tutti i sacerdoti questa facoltà, precisando che la seconda e la terza Messa, libere da qualsiasi offerta, dovevano essere l'una per tutti i fedeli defunti e l'altra secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Nella recente riforma liturgica i testi delle tre Messe (canti, preghiere e letture) sono stati rivisti perché risultasse più chiara l'indole pasquale del suffragio cristiano, senza nulla perdere della ricchezza spirituale e dottrinale precedente. Ne riprendiamo qualche tratto significativo. Movendo in modo alquanto realistico dal tema dell'ineluttabilità della morte a causa del peccato («*ci chiami* – afferma il primo prefazio – *a rendere, per la legge del peccato, il nostro corpo alla*



Milano, Duomo: Giovanni Battista Bertini, *Il Redentore* (vetrata, XIX sec.)

terra»), la preghiera liturgica rimarca anzitutto il tema della speranza che dalla risurrezione di Cristo arriva a toccare il destino dei suoi discepoli: «*Tu benignamente accogli i tuoi figli che dal pellegrinaggio terreno ritornano a te e vuoi che raggiungano la gloria dei cieli in comunione con Cristo... Ai tuoi fedeli, o Padre, la vita non è tolta, ma trasformata e a chi muore in pace con te è dato il possesso di una gioia senza fine*» (secondo prefazio); «*Per il dono inestimabile della fede, tu ci offri la divina certezza che la morte è la nascita alla gloria e il nostro cuore in pena da questa speranza riceve quella pace che sola può guarire lo strazio della separazione*» (terzo prefazio). Il 2 novembre è dunque il giorno della contemplazione della morte trasfigurata e vinta – come annunciano le Sacre Scritture proclamate – dall'immensa potenza di salvezza che scaturisce dalla risurrezione del Signore Gesù.

Da questa contemplazione nasce la preghiera di suffragio per coloro che, lasciata la luce di questo mondo, «sono sottoposti, dopo la loro morte, a una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*). Un'attenta considerazione delle orazioni liturgiche mostra il loro continuo riferimento al tema della purificazione dopo la morte (purgatorio) e l'insistenza posta sull'efficacia della celebrazione del sacrificio eucaristico per i defunti. Un primo esempio lo troviamo nel formulario della prima Messa: «*Concedi, o Padre, ai tuoi servi defunti il perdono dei peccati perché, resi puri da questo sacrificio, siano ammessi alla comunità beata dei santi*» (orazione dopo la comunione). Un secondo esempio ci viene dal formulario della terza Messa: «*Per l'efficacia di questo sacrificio, o Dio, i nostri fratelli defunti siano purificati da ogni traccia di peccato e di morte, e la tua immensa misericordia li accolga nella luce perpetua e nella pace*

eterna». Nell'uno e nell'altro caso è espresso il grande valore dell'Eucaristia per il suffragio dei nostri fratelli defunti. Alla Chiesa non è dato modo migliore di manifestare la propria sollecitudine materna verso i defunti che quello di affidarli all'opera di salvezza che Cristo ha realizzato mediante il sacrificio della croce e rende disponibile a noi nel sacrificio della Messa. La «festa dei morti» è davvero tale solo se la visita al cimitero, presso le tombe dei nostri cari, è accompagnata dalla partecipazione alla Messa in loro suffragio.

mons. Claudio Magnoli

Parola e Immagine

Il nuovo Evangelionario della Chiesa ambrosiana

«Oggi con me sarai nel paradiso» (Luca 23,43): è l'affermazione di Gesù al centro della pagina evangelica assegnata, secondo il Rito ambrosiano, alla solennità di Cristo Re (anno B), ultima domenica dell'anno liturgico.

L'iconografia abituale raffigura questo dialogo di salvezza tra il Cristo e il malfattore, definito "buono" dalla tradizione, mentre i due si guardano, morenti, dall'alto delle loro croci. Nicola Villa, invece, sceglie un'iconografia diversa, meno conosciuta, ma anch'essa nel solco di una tradizione antica di origine orientale, che trova esempi anche nell'arte occidentale. L'artista si fa ispirare dalla coperta del preziosissimo *Evangelionario* del vescovo Ariberto d'Intimiano, conservato nel *Tesoro del Duomo*, e reinterpreta questa promessa salvifica di Cristo in una contemporaneità efficace e coinvolgente. Qui, infatti, non si tratta più della semplice "promessa", ma già si celebra il suo compiersi concreto nel Regno di Dio. Il Risorto, insieme al malfattore salvato e tenuto saldamente per mano, attraversa la porta luminosa della «città santa», la «Gerusalemme nuova» (Apocalisse 21,2) segnata dalla croce dorata diventata, ormai, simbolo di vittoria.

Il Cristo ha le sembianze ancora reali di un uomo forte e potente, sicuro di sé, ma nello stesso tempo, è già "trasfigurato" nella sua gloria di Signore Risorto, Re dell'universo, dai numerosi e preziosi lacerti d'oro che ne illuminano la figura e ne cingono il capo come una corona. Il passo deciso e il gesto tenace rivelano la grandezza, la gratuità e la bellezza del "perdono" offerto sulla croce a tutti gli uomini capaci di riconoscersi peccatori e bisognosi di salvezza. Il "buon ladrone", nella sua giovinezza, richiama quella novità e freschezza di vita a cui conduce l'amore di Cristo e per Cristo, il suo sguardo ancora stupito si fissa con intensità sul Risorto, senso ultimo, unica forza, ragione e sorgente della sua nuova vita. Il taglio dell'immagine spinge prepotentemente in avanti, verso di noi, i due protagonisti, annunciando l'attualità del perdono di Cristo, la sua regalità anche sul mondo di oggi, la certezza di "vita nuova" per gli uomini di ogni tempo.

mons. Domenico Sguaitamatti



Milano, Duomo: Nuovo Evangelionario ambrosiano, Nicola Villa, *Cristo Re* (per gentile concessione di Sua Eminenza il cardinale Dionigi Tettamanzi)

“Adotta una Guglia”

La storia del Duomo è da sempre legata alla generosità di grandi famiglie e illustri mecenati. L'impresa della Cattedrale trovava nella generosità e nel desiderio di riconoscimento pubblico l'impulso che permetteva alla *Fabbrica* di superare la difficoltà del quotidiano e continuare la propria opera.

Nel segno di Gian Galeazzo Visconti e Marco Carelli, la *Veneranda Fabbrica* vuole ripercorrere le strade di questa generosità, attraverso l'invito ad “Adottare una Guglia”, unendo il proprio nome, quello della propria famiglia o della propria azienda, a una delle 135 guglie del Duomo.

Le Guglie sono, infatti, fra gli elementi architettonici più fragili e richiedono costanti cure e complessi interventi, per essere poste in sicurezza e svettare, come hanno fatto negli ultimi secoli, nel cielo di Milano.

Fatta eccezione per la *Guglia Maggiore*, i 4 gugliotti alla base di quest'ultima e la *Guglia Carelli*, tutte le rimanenti 129 guglie non hanno un nome, ma sono identificabili solo attraverso un anonimo numero.

Per poter completare gli interventi strutturali più urgenti, che riguardano la *Guglia Maggiore* e tutte le guglie, sono necessari 25 milioni di euro.

VENERANDA FABBRICA DEL DUOMO DI MILANO

Via dell'Arcivescovado, 1 - 20122 Milano / 02.72022656

www.duomomilano.it - www.adottaunaguglia.duomomilano.it

donazioni@duomomilano.it

I registri settecenteschi dell'archivio capitolare

L'archivio del *Capitolo Metropolitano di Milano* conserva una ricca documentazione relativa alla storia del Capitolo e alla vita liturgica del Duomo.

Quando nel 1798, sotto la Repubblica Cisalpina, il *Capitolo Metropolitano* venne soppresso, gran parte dei documenti capitolari fu riversata in quello che è oggi l'*Archivio di Stato di Milano*, dove tuttora si conservano le carte di carattere patrimoniale, mentre al Capitolo, ricostituito nel 1803, vennero resi, qualche anno più tardi (1812), i documenti relativi alla propria storia istituzionale.

Intorno alla metà del XVIII secolo, proprio pochi anni prima della soppressione, si attuò un importante riordino dell'archivio, che si concluse con la compilazione di un inventario anonimo, redatto in più esemplari, due dei quali giunti a noi integri.

L'archivio capitolare conserva una delle due copie complete di tale inventario, suddivisa in tre volumi e destinata all'uso dell'archivista capitolare, che provvedeva al suo costante aggiornamento, aggiungendo i registi dei documenti sfuggiti al momento della compilazione o entrati in archivio successivamente.

L'altra copia integra, in cinque volumi, è consultabile presso l'*Archivio di Stato di Milano*, dove venne utilizzata per la gestione dei documenti da parte del *Fondo di Religione*, magistratura istituita durante la Repubblica Cisalpina per l'amministrazione dei beni confiscati agli enti ecclesiastici e laicali soppressi.

Tale utilizzo è testimoniato da numerose annotazioni a matita per segnalare, dopo la parziale restituzione delle carte all'ente ricostituito, l'effettiva presenza dei documenti in *Archivio di Stato*. I segni di spunta consentivano anche di individuare la documentazione consegnata agli acquirenti dei beni nazionalizzati, nonché l'acquisizione di nuovi documenti.

Entrambi gli esemplari riportano l'elenco delle carte, suddivise per titolo e disposte in ordine cronologico, indicando per ognuna la data, il regesto e i tre elementi identificativi della segnatura archivistica (Cassetto, Cartella e Numero).

Nonostante la ricostituzione del Capitolo abbia reso necessario un riordino dell'archivio e la conseguente stesura di un inventario aggiornato alla nuova collocazione dei documenti, i registri settecenteschi conservano tutta la loro importanza in quanto unici testimoni dello stato dell'archivio capitolare prima della soppressione e della conseguente dispersione del suo patrimonio. Proprio per questo è in corso un progetto di valorizzazione – trascrizione degli inventari e compilazione di indici analitici – volto a rendere i registri un valido e attuale strumento di corredo.

Stefania Brambilla
Laila Gagliano



Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano:
i registri settecenteschi dell'archivio capitolare

Il Duomo notizie online

Puoi trovare *Il Duomo notizie*

anche sul sito della diocesi di Milano: www.chiesadimilano.it

e sul sito della Veneranda Fabbrica: www.duomomilano.it

Il Duomo notizie

Anno XXXVI - n. 9/10 - settembre-ottobre 2012

Notiziario della Cattedrale di Milano
e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
tel. e fax 02.877048

e.mail: cattedrale@duomomilano.it

Direttore Responsabile: Luigi Manganini

Comitato di Redazione: Giulia Benati, Annamaria Braccini, Edoardo Bressan, Giorgio Guffanti, Marco Navoni, Anna Maria Roda.

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità